

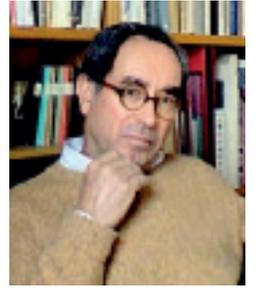
150+2

il club de LA NAZIONE

Palio di Siena: il drappellone sarà di Pericoli

SARÀ Tullio Pericoli (nella foto) a dipingere il drappellone del Palio di Siena del 2 luglio. La giunta comunale ha conferito l'incarico all'artista che grafico, disegnatore e illustratore tra i più apprezzati di quotidiani, riviste e imprese editoriali. Negli anni più recenti ha progressivamente intensificato la sua attività di

pittore, tenendo varie esposizioni e pubblicando vari volumi sul suo lavoro. Quest'anno ricorre il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Per questo il Comune di Siena ha deciso che la parte allegorica del Drappellone del Palio del 2 luglio dovrà essere dedicata a questa ricorrenza.



Il fiore di Serra resta nell'harem

«Io un'icona? Mi viene da ridere. Ma tutti sono molto carini con me»

di TITTI GIULIANI FOTI

— FIRENZE —

«L'ULTIMO HAREM? Che sia proprio l'ultima volta che va in scena non ci credo. Ormai siamo arrivati al settimo anno di repliche: credo sia una cosa rara. O no?». Serra Yilmaz coi suoi occhioni chiari, azzurri, forse verdi. E' vero che è attrice turca, ma noi la consideriamo un po' italiana. La troviamo in quasi tutti i film di Ferzan Özpetek come «Harem Suare», «Le fate ignoranti», «La finestra di fronte», «Saturno contro» e «Un giorno perfetto». Suo malgrado è diventata un'icona del regista turco. «Un'icona io?», chiede divertita e un po' confusa Serra. Fra le tante cose che ha fatto è stata anche interprete ufficiale durante la visita di Papa Benedetto XVI in Turchia.

Tornerà a Firenze Serra Yilmaz,



Serra Yilmaz

2495656, ore ufficio).

Serra ha studiato anche psicologia?

«Sì, in Francia e mi è stato molto utile. Poi è nata la mia formazione teatrale, nel 1977 con una piccola compagnia teatrale turca. Ancora oggi la ricordo come una buona esperienza».

Facciamo un giro nella sua vita: il cinema?

«Ho esordito nel 1983 nel film «Sekerpare» di Yilmaz, poi ho fatto alcune apparizioni in pellicole di altri maestri del cinema turco negli anni '80. Sono stati anni belli, che mi hanno cambiato: anche perchè

più tardi, nell'88 sono entrata nella compagnia del Teatro della Città di Istanbul e ci sono rimasta fino al 2004».

Lo sa che il suo Harem è un caso unico?

(Ride) «Ci credo. Mi trovo ogni anno a dire agli amici: «Venite a vedermi, forse sarà l'ultima volta che lo riproponiamo». Ma non succede mai. Però questa volta un po' ci spero: è che la gente lo vuole vedere questo testo. Ci è affezionata. Come me del resto. E' un'opera che mi è molto cara, bellissima».

Film in arrivo?

«In questo momento sto preparando solo un lungometraggio che gi-

rerò quando dopo Firenze farò ritorno in Turchia. Desidero molto partecipare al festival del film indipendente di Istanbul e alla fine dovrò fare l'interprete per una conferenza di Alexander Jodorowsky».

Cosa le arriva dal pubblico?

«Sento moltissimo l'amore perchè tutti sono molto carini con me. Una sola persona non lo è stata. Una cosa strana, sai? Ti racconto: sto spesso sui social network come Twitter e Facebook, dove ho quasi superato i 5000 amici. Conservo alcuni posticini per chi mi è caro, perchè come sai più di tanti non ne puoi accettare».

Attrice feticcio di Ozpetek

SERRA Yilmaz ha una lunga carriera da attrice alle spalle, soprattutto teatrale, con la Compagnia del teatro della città di Istanbul. Ma dal 1999, da *Harem Suare*, è diventata l'attrice simbolo di Ferzan Özpetek che l'ha voluta anche ne *Le fate ignoranti*, *La finestra di fronte*, *Saturno contro* e *Un giorno perfetto*. Nel 2006 è stata l'interprete ufficiale di Benedetto XVI nella sua visita in Turchia.

Che è accaduto?

«Tanta gente mi scrive cose carine, e in anni di rapporti non ho mai avuto problemi. Poi c'è stata una giovane che nutriva per me una grandissima invidia. Una cosa molto spiacevole, negativa, che ho sentito a pelle».

Che le diceva?

«Mi ha scritto con cattiveria: «Tu reciti sempre nello stesso modo tutto quello che fai. E corri pure da un festival all'altro, è incredibile». Io le ho risposto che era un'insolente, e lei di rimbalzo ha rincarato la dose dicendomi: «Tutti la pensano così, ma almeno io te lo dico». Ecco, ho sentito in lei una grandissima negatività e le ho detto: «Ti lascio alla tua invidia». E' la prima volta che ricevo qualcosa di tanto cattivo nella mia vita. Ci sono rimasta male».

Pensi al teatro Serra...

«So che può corrispondere alle brutture della vita quotidiana. Credo che ancora oggi ci siano forme da trovare e inventare. Dipende molto dagli autori: per mio gusto ce ne sono di ottimi nel mondo anglofono con testi nuovi e interessanti».

Mai pensato di scriverne?

«Per carità: io non sono del genere Binoche che sa fare assolutamente tutto, da dipingere a ballare. Mi accontento di saper recitare e di farlo in modo onesto. Non penso che si possa fare tutto: a meno che non si sia eccezionalmente dotati. E quella non sono io».

titti.foti@lanazione.net

TRA CINEMA E TEATRO

«Il settimo anno di repliche spero sia l'ultimo. L'attrice il 10 febbraio in Auditorium

perché nel «suo» teatro di Rifredi porterà in scena a grandissima richiesta, appunto, «L'ultimo harem», dal 3 al 20 di febbraio.

Il 10 sarà da noi all'Auditorium Attilio Monti de La Nazione per il «Club dei 150+2», incontro specialissimo, supergettonato e richiesto dai lettori.

(Ingresso libero, per info: 055

LIVORNO

Cimeli risorgimentali

— CECINA (Livorno) —

PER OLTRE un mese e mezzo Cecina sarà 'capitale' del Risorgimento, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, con *'1861. L'anno che fu l'Italia'*, mostra di rari cimeli storici. Ma non solo. Il ricco programma organizzato dalla Fondazione Culturale Geiger — curato da Alessandro Schiavetti con il patrocinio di Presidenza della Repubblica per le Celebrazioni dei 150 anni, Regione Toscana, Domus Mazziniana di Pisa e con la collaborazione del Comune di Cecina, del Circolo Filatelico di Cecina e l'associazione Miles — prevede, da sabato prossimo al 27 marzo, anche conferenze sulla storia nazionale e locale, incontri e presentazioni di libri con storici e ricercatori. E un finale tutto in musica. Si comincia sabato alle 16, con l'apertura della mostra nella sala delle Esposizioni (Corso Matteotti 47). La cerimonia inaugurale si aprirà con la Fanfara dei Bersaglieri che eseguirà brani musicali risorgimentali intervallati da una rievocazione storica con soldati in uniformi storiche risalenti al 1848 e 1859.

VIAREGGIO

Garibaldi visto da Fattori

— VIAREGGIO —

CON la sua dinamicità ed energia sembra davvero il fermo-immagine di una pellicola sull'Epopea dei Mille. E' il quadro capolavoro del macchiaiolo Giovanni Fattori *'Garibaldi a Palermo'* (realizzato quasi in 'presa diretta' intorno al 1860) che fino al 13 marzo sarà esposto al Centro Matteucci a Viareggio. Dopo il Musée d'Orsay di Parigi, l'olio incentrato su uno degli episodi cruenti della campagna di Garibaldi in Sicilia, viene dunque proposto in Italia: a suggerire è il particolare linguaggio figurativo che ha sempre caratterizzato Fattori, tanto che registi come Blasetti e Visconti si sono ispirati a questa specifica opera per film, da *'1860'* a *'Senso'* fino a *'Il Gattopardo'*, cult della cinematografia risorgimentale. Non si tratta di un semplice omaggio al Risorgimento, specificano i curatori Giuliano Matteucci, Francesca Panconi e Roberto Viale, bensì la proposizione di un vero dossier storico-pittorico. Il Garibaldi è affiancato, nella mostra, da una serie di opere di Borroni, Buonamici, Bechi e dello stesso Fattori. Info: 0584 430614 o info@centromatteucciartemoderna.it.

LIVORNO

Cantiere Orlando in mostra

— LIVORNO —

«IL CANTIERE, patrimonio indissolubile per la città» è il titolo della mostra storica che si aprirà oggi nel salone espositivo della circoscrizione 2 sugli Scali Finocchietti, nel quartiere della Venezia. Attraverso numerosi documenti, foto, dipinti e registri manoscritti ma anche strumenti vari, sarà ricostruita la storia del Cantiere Navale Luigi Orlando che per la città rappresenta un «patrimonio indissolubile». Ancora oggi lo storico cantiere continua ad essere chiamato da tanti livornesi Cantiere Luigi Orlando. Il Cantiere ha rivestito infatti per Livorno una grande importanza, sia da un punto di vista imprenditoriale e occupazionale ma anche storico; fu fondato nel 1866 all'indomani dell'Unità d'Italia e divenne in breve tempo un cantiere moderno grazie alla costruzione di importanti corazzate militari. La mostra sarà inaugurata alle 17 alla presenza, tra gli altri, di Paolo Orlando della sesta generazione degli Orlando, amministratore delegato della società Kme-Italy.